

## Robert Kempner

[Vai alla scheda](#)

Consulente del ministero degli Interni della Repubblica di Weimar, avvocato brillante, come oppositore di Hitler e come ebreo aveva perso il lavoro e la cittadinanza. Con la seconda moglie, nel 1935 decise di espatriare in Italia (quasi mai lo si ricorda). Ma anche i bei tempi italiani finirono: incarcerato e «derubato da Hitler come da Mussolini», nel '39 trovò una sistemazione alla University of Pennsylvania grazie agli ex colleghi di sua madre, una batteriologa di fama internazionale. Fu tra i pochi *grantees* dell'Emergency Committee in Aid for Displaced Foreign Scholars, ma solo dopo un iniziale rifiuto che contestò puntualmente.

Personaggio controverso, a tratti inquietante, fu procuratore degli Stati Uniti al processo di Norimberga contro i crimini di guerra.

### Un giurista figlio di scienziati

Nato a Friburgo, in Germania, il 17 ottobre 1899, era figlio di Walter K. Kempner (Glogau, Slesia, Prussia, oggi Polonia, 17 giugno 1869 - Berlino 29 febbraio 1920) e di Lydia Rabinowitsch-Kempner (Kaunas, Impero russo, poi Lituania, 22 agosto 1871 - Berlino 3 agosto 1935)<sup>1</sup>. I suoi genitori si erano sposati nell'aprile 1898 e ricoprivano un ruolo di prestigio in ambito scientifico, essendo un medico e una batteriologa. Sua madre fu una figura fondamentale per il movimento femminile delle scienziate in Germania, facendo parte della prima generazione di donne che riuscì a conciliare carriera e famiglia; fu anche docente universitaria per alcuni anni<sup>2</sup>. Walter e Lydia avevano chiamato il loro primogenito Robert in onore del medico

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Moritz Goldstein](#)  
[Werner Peiser](#)  
[Wolfgang Wasow](#)

<sup>1</sup> Queste informazioni sono tratte da *Famous People Throughout History, ad nomen*, disponibile online in <<https://www.myheritage.it>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>2</sup> Annette B. Vogt, *Lydia Rabinowitsch-Kempner*, in *Jewish Women's Archive, Shalvi/Hyman Encyclopedia of Jewish Women*, disponibile online in <<https://jwa.org>> (accesso 15 aprile 2022).

Robert Koch, presso cui entrambi avevano lavorato per un periodo<sup>3</sup>. Dopo di lui erano nati Nadja (Nadeschda) nel 1901 e Walter nel 1903<sup>4</sup>. Robert aveva trascorso la giovinezza nell'agiatazza, immerso negli studi e a stretto contatto con l'impegno professionale dei genitori. Nel giugno 1917 si era arruolato come volontario nell'Impero tedesco nel corso della prima guerra mondiale, anticipando così la leva obbligatoria che sarebbe arrivata pochi mesi dopo; era giunto sul fronte occidentale il 25 ottobre 1918. Lo Stato gli aveva assegnato una Croce di ferro per il suo servizio<sup>5</sup>. Aveva studiato presso lo Schiller Gymnasium nel quartiere berlinese di Lichterfelde, poi legge e scienze politiche presso le Università di Berlino, Breslavia e Friburgo<sup>6</sup>.

Tra il 1920 e il 1921 aveva lavorato per la «Weltbühne», un importante settimanale di politica, arte ed economia espressione della sinistra democratica weimariana<sup>7</sup>. Nel 1922, a ventitre anni, aveva sposato Helene Wehringer;<sup>8</sup> il 6 luglio 1923, a Berlino, era nato Lucian<sup>9</sup>. Nel corso degli anni

<sup>3</sup> Robert M.W. Kempner, *Ankläger einer Epoche. Lebenserinnerungen*, Frankfurt a.M.-Berlin, Ullstein, 1983, pp. 11, 19, citato da Robert K. Wittman, David Kinney, *Il diario perduto del nazismo. I segreti di Adolf Hitler nei diari inediti di Alfred Rosenberg e del Terzo Reich*, Roma, Newton Compton, 2016 (ed. digitale), p. 106.

<sup>4</sup> Si vedano: *Nadeschda Kempner* (Berlino 25 aprile 1901 - Berlino 2 ottobre 1932), in *Deutsche Biographie*, disponibile online in <<https://www.deutsche-biographie.de>> (accesso 15 aprile 2022); Richard Adler, *Robert Koch and American Bacteriology*, Jefferson (NC), McFarland & Company, 2016, p. 212; Philip Klemmer, Clarence E. Grim, Friedrich C. Luft, *Who and What Drove Walter Kempner? The Rice Diet Revisited*, «Hypertension», 64, 2014, pp. 684-688, disponibile online in <<https://www.ahajournals.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>5</sup> R.M.W. Kempner, *Ankläger einer Epoche*, cit., pp. 22-26, citato da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., p. 107.

<sup>6</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», curriculum vitae, s.d., ma 1938. NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», breve curriculum vitae e breve raccolta di commenti accademici, 1941. Si veda anche Eric Pace, *Robert Kempner, 93, a Prosecutor at Nuremberg*, «The New York Times», 17 agosto 1993, sezione B, p. 6, disponibile online in <<http://www.nytimes.com>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>7</sup> Werner Röder, Herbert A. Strauss, *Biographisches Handbuch der deutschsprachigen Emigration nach 1933-1945*, Band 1, *Politik, Wirtschaft, Öffentliches Leben*, München, Saur, 1980, p. 360. Sulla «Weltbühne» cfr. almeno Alexander Gallus, *Heimat Weltbühne. Eine Intellektuellengeschichte im 20. Jahrhundert*, Göttingen, Wallstein, 2012.

<sup>8</sup> La data del matrimonio è indicata in una ricerca documentaria a cura di Brigitte Schellmann, *Kempner, Robert Maximilian Wassilij*, commissionata da Parkfriedhof Lichterfelde di Berlino, luogo di sepoltura familiare, 30 ottobre 2003, disponibile online in <<https://web.archive.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>9</sup> Queste informazioni sono tratte da *United States, Social Security Death Index, ad nomen*, e da *Jewish Holocaust Memorials and Jewish Residents of Germany 1939-1945* disponibili online in

'20 intraprese con successo la carriera di avvocato, fino a trovare impiego nel rinomato studio legale di Erich Frey in Potsdamer Platz (Frey sarebbe emigrato a Parigi nel 1933 e in Cile nel 1939)<sup>10</sup>. Robert aveva partecipato anche alle indagini su Adolf Hitler e Wilhelm Frick in seguito al Putsch di Monaco<sup>11</sup>. Nel 1926 era stato nominato assistente del Procuratore di Stato a Berlino. Dallo stesso anno aveva tenuto regolarmente conferenze al Seminario di politica sociale presso la «Deutsche Hochschule für Politik» della capitale, affrontando temi relativi al diritto privato, al diritto del lavoro, alla disciplina delle prove nella procedura penale. Aveva inoltre tenuto lezioni in diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto penale e procedura penale. Il direttore Hans Simons nel 1932 dichiarò che Kempner:

[...] è diventato uno dei docenti più popolari e apprezzati. [...] Ciò che ammiro maggiormente sono la sua padronanza delle materie, l'ampiezza delle sue esposizioni – un grande vantaggio dal punto di vista pedagogico – la vivacità e l'arguzia delle sue conferenze, che affascinavano anche l'ascoltatore meno volenteroso. Posso raccomandare molto vivamente il *Regierungsrat* Kempner per qualsiasi incarico simile<sup>12</sup>.

Nel 1927 era stato nominato giudice a tempo determinato presso la Corte municipale di Berlino. Fra il 1928 e il 1933 aveva ricoperto prima l'incarico di *Regierungsrat* (secondo segretario), poi di *Oberregierungsrat* (primo segretario) presso il ministero degli Interni del governo socialista del Land Preussen, occupandosi di diritto di polizia, reclami contro la polizia, intelligence e polizia politica<sup>13</sup>. Carl Severing, ministro dell'Interno di Prussia

---

<<https://www.myheritage.it>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>10</sup> Bundesarchiv, Koblenz, *Nachlässe 1470, Kempner, Robert, Bestandsbeschreibung*, disponibile online in <<https://www.bundesarchiv.de>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022). Sull'avvocato e drammaturgo di origini ebraiche Erich Maximilian Frey (Breslavia 6 ottobre 1882 - Santiago, Cile, 30 marzo 1964), si veda l'autobiografia *Ich beantrage Freispruch. Aus den Erinnerungen des Strafverteidigers Erich Frey*, Berlin, Elsengold, 2019 (1<sup>a</sup> ed. 1959).

<sup>11</sup> *Reversal of Fortune: Robert Kempner*, in United States Holocaust Memorial Museum (USHMM), *Holocaust Encyclopedia*, disponibile online in <<https://encyclopedia.ushmm.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>12</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», dichiarazione di Hans Simons, 12 febbraio 1932.

<sup>13</sup> Ivi, curriculum vitae, s.d., ma 1938.

(1920-26; 1930-32) e della Repubblica di Weimar (1928-1930),<sup>14</sup> ricordava nel 1938 che Kempner era divenuto in breve tempo «uno dei capi dipartimento più occupati e attivi della sezione di Polizia. [...] Se posso dirlo, l'hai fatto con precisione e accuratezza. Così hai acquisito la reputazione di essere un esperto di diritto di Polizia»<sup>15</sup>. Fra il 1° gennaio 1925 e il 31 dicembre 1934 aveva collaborato ai giornali «BZ am Mittag», «Berliner Morgenpost» e «Vossische Zeitung» editi da Ullstein, occupandosi di diritto, amministrazione, economia, finanza, questioni locali. Per questa attività aveva viaggiato all'estero, soprattutto nei Balcani<sup>16</sup>.

### Contro Hitler

In qualità di consigliere superiore del ministero degli Interni, nel 1930 aveva «raccomandato l'immediata incriminazione di Hitler per tentato alto tradimento e lo scioglimento delle truppe d'assalto naziste»<sup>17</sup>. Con i suoi colleghi aveva preparato un'accurata documentazione, rimasta inascoltata, sulle attività dei nazisti, per dimostrare che si trattava di un'organizzazione criminale e terroristica<sup>18</sup>. Il pericolo rappresentato dal nazismo in ascesa lo aveva costretto a riflettere sulla possibilità di emigrare. Nel 1932 il suo matrimonio con Helene era terminato con pesanti accuse reciproche in tribunale. Suo figlio Lucian era stato affidato a lui, che l'aveva mandato in Italia presso la Landschulheim Florenz. Si trattava di un convitto fondato a Firenze da Werner Peiser (un socialdemocratico conosciuto da Robert

---

<sup>14</sup> The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Carl Severing*, in *Encyclopaedia Britannica*, disponibile online in <<https://www.britannica.com>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>15</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», lettera di Carl Severing a R. Kempner, 4 settembre 1938.

<sup>16</sup> Ivi, dichiarazione di Ullstein Ltd., 15 febbraio 1935.

<sup>17</sup> Ivi, copia della pagina con un profilo biografico di Kempner, Robert M(aximilian) W(asilii), *Current Biography*, 1943. Si veda anche *Reversal of Fortune*, cit.

<sup>18</sup> Claudio Pozzoli, *Così condannammo i nazisti. Intervista con Robert Kempner, accusatore al processo di Norimberga, che oggi compie 90 anni*, «La Stampa», 17 ottobre 1989, p. 1, disponibile online in <<http://www.archiviolaStampa.it>> (accesso 15 aprile 2022). Si veda anche Laura Fermi, *Illustrious Immigrants. The Intellectual Migration from Europe, 1930-41*, Chicago, The University of Chicago Press, 1971, p. 320.

Kempner a Berlino) e da Moritz Goldstein nell'ottobre 1933, con sede a Villa Elena, sotto Fiesole. La direzione e l'insegnamento dell'Istituto erano affidati a professori ebrei rifugiati dalla Germania e la maggior parte degli studenti apparteneva alla borghesia tedesca, non solo ebraica<sup>19</sup>. Kempner aveva deciso di rimanere vicino alla propria madre Lydia, che era in condizioni precarie e non in grado di fuggire, tanto più che nel '32 sua sorella era morta, di tubercolosi come il loro padre: Nadeschda aveva 31 anni e aveva completato un dottorato in letteratura tedesca presso l'Università di Heidelberg<sup>20</sup>. Il 1° gennaio 1934 Robert aveva ricevuto la comunicazione di licenziamento, in seguito all'applicazione del Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums [Legge per la restaurazione della funzione pubblica] del 7 aprile 1933<sup>21</sup>. La sua amicizia con Rudolf Diels (si incontravano spesso nella mensa ministeriale), direttore della Gestapo dal 1933 al 1934,<sup>22</sup> gli aveva permesso di venire a conoscenza di una lista di personalità in procinto di essere arrestate. Prima dell'incendio del Reichstag, il 27 febbraio 1933, e della successiva ondata indiscriminata di arresti, era riuscito ad avvertire alcuni amici, che così si erano salvati<sup>23</sup>. Ed aveva raccolto alcune autorevoli lettere di referenze, che gli sarebbero poi servite. In particolare Eric Klausener, «Ministerialdirektor, Chef der Polizeiabteilung des Innenministeriums», aveva dichiarato che il lavoro di Kempner come «capo consigliere legale della

---

<sup>19</sup> Queste informazioni sono tratte da Patrizia Guarnieri, *Moritz Goldstein*, e da Valentina Piattelli, «Israel» e il sionismo in Toscana negli anni Trenta, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, vol. 1, *Saggi*, Roma, Carocci, 1999, p. 92.

<sup>20</sup> Cfr. *Nadeschda Kempner*, cit.

<sup>21</sup> In *Robert Max Wasilii Kempner* in *Encyclopaedia Judaica*, disponibile online in Jewish Virtual Library <<https://www.jewishvirtuallibrary.org>> (accesso 15 aprile 2022), si data il licenziamento a febbraio 1933; qui si utilizza invece la data dichiarata nel 1938 dallo stesso Kempner nel questionario londinese, cfr. BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», «Confidential information».

<sup>22</sup> *Rudolf Diels* in *Encyclopaedia Judaica*, disponibile online in Jewish Virtual Library <<https://www.jewishvirtuallibrary.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>23</sup> Christiane Kohl, *The Witness House. Nazis and Holocaust Survivors Sharing a Villa During the Nuremberg Trials*, New York, Other Press, 2010 (ed. digitale), pp. 96-98.

polizia» era veramente prezioso»<sup>24</sup>. Bill Drews (all'anagrafe Wilhelm Arnold Drews), presidente del Preußisches Oberverwaltungsgericht [Alta corte amministrativa della Prussia], aveva attestato che «i suoi libri e articoli sono tenuti in grande considerazione e nessuna obiezione può essere sollevata dal punto di vista nazionale»<sup>25</sup>. Nel 1934 Kempner, insieme al giudice ebreo Ernst Aschner, aveva fondato una società che si occupava del trasferimento di denaro degli emigrati dal nazismo, come avrebbe segnalato nel suo curriculum vitae redatto nel 1938, quando a sua volta era lui stesso in procinto di emigrare negli Stati Uniti<sup>26</sup>. La sua azienda offriva anche servizi di assistenza agli ebrei in materia burocratica e fiscale per scappare dalla Germania; molti si erano rivolti ad essa e questo gli aveva permesso di accumulare un'ingente somma di denaro<sup>27</sup>. Il 25 maggio 1935 aveva sposato in seconde nozze Ruth Lydia Hahn, 31 anni, sociologa e scrittrice che dopo il matrimonio prese il nome di Benedicta Maria Kempner<sup>28</sup>. Quello stesso anno, il ministro degli Interni Wilhelm Frick gli revocò la cittadinanza tedesca per le sue origini ebraiche. Fu arrestato e trattenuto per due mesi nel lager Columbia-Haus di Berlino con l'accusa di aver ceduto informazioni sul riarmo della Germania<sup>29</sup>. Fu liberato grazie all'intercessione del già citato Rudolf Diels, in quella fase Regierungspräsident [capo del distretto amministrativo] a Colonia, dal quale Ruth si era recata immediatamente<sup>30</sup>.

---

<sup>24</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», breve curriculum vitae e breve raccolta di commenti accademici, 1941.

<sup>25</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», dichiarazione di Bill Drews, 1° dicembre 1933.

<sup>26</sup> Ivi, curriculum vitae, s. d., ma 1938.

<sup>27</sup> USHMM, *Kempner Papers*, bb. 41 e 95, «Emigration and Transfer to Palestine and Other Countries», e corrispondenza sul lavoro legale di Kempner dal 1933 al 1935, citati da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., pp. 161-163.

<sup>28</sup> *Benedicta Maria Kempner* (Geislingen 8 luglio 1904 - Stoccolma 4 maggio 1982) in *Landesbibliographie Baden-Württemberg*, disponibile online in <<https://www.statistik-bw.de>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>29</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», *Current Biography*, cit. Si veda anche *Reversal of Fortune*, cit.

<sup>30</sup> C. Kohl, *The Witness House*, cit., pp. 99-100.

**«I bei tempi italiani»**

Sua madre Lydia morì nell'agosto 1935. In quel momento, dopo aver vagliato alcune possibilità, Robert decise di raggiungere il figlio a Firenze, ritenendo che in Italia ancora «non ci fosse una questione ebraica». Per precauzione, viaggiò separatamente da Ruth: in aereo fino a Venezia, arrivò in treno a Firenze,<sup>31</sup> dove si ricongiunse con Lucian alla Landschulheim Florenz. Divenne insegnante del convitto, dove il personale docente riceveva vitto e alloggio gratuiti, oltre a «un po' di denaro per le piccole spese»<sup>32</sup>. Nel 1936 Kempner sostituì Moritz Goldstein alla direzione dell'istituto, in una nuova sede a Villa Pazzi, vicino all'osservatorio di Arcetri, sempre a Firenze. Gli studenti più giovani ricevevano un'istruzione generale, gli altri venivano preparati per il diploma di maturità classica o scientifica, con l'obbligo di superare l'esame finale presso un liceo fiorentino. Qui insegnò per un certo periodo anche il matematico Wolfgang R. Wasow, trasferitosi poi in Alto Adige in seguito a divergenze con Kempner, e successivamente emigrato negli Stati Uniti<sup>33</sup>. Nel 1937 suo figlio Lucian, che aveva 14 anni, trascorse alcuni giorni con sua madre in una località di montagna; all'insaputa di Robert, riportò Lucian in Germania e avviò una serie di battaglie legali per l'affidamento<sup>34</sup>. Nel maggio 1938 la visita di Hitler in Italia indusse uno stretto coordinamento fra polizia italiana e Gestapo per l'arresto di cittadini residenti a Roma, Firenze e Napoli, considerati «pericolosi» o «sospetti» in elenchi redatti già a gennaio. La vasta operazione portò al fermo dei direttori, di numerosi insegnanti e persino di molti studenti della Florenz, principalmente allo scopo di screditare la scuola

<sup>31</sup> R.M.W. Kempner, *Ankläger einer Epoche*, cit., p. 141, citato da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., p. 190.

<sup>32</sup> Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, Firenze, La Nuova Italia, 1993, p. 178, e Bundesarchiv, Koblenz, *Nachlässe 1470, Kempner, Robert, Biographische Notiz*, disponibile online in <<https://www.bundesarchiv.de>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>33</sup> Klaus Voigt, *La memorialistica dei profughi ebrei in Italia dopo il 1933. Uno sguardo d'insieme*, in Giovanna Santoro, Maria Antonietta Santoro, Maria Sechi, *L'ombra lunga dell'esilio. Ebraismo e memoria*, Firenze, Giuntina, 2002, p. 168.

<sup>34</sup> USHMM, *Kempner Papers*, b. 71, R. Kempner a Helene Kempner, 20 novembre 1937, e istanza di Lucian Kempner al comandante di compagnia, 29 settembre 1945, citati da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., p. 203.

di fronte alle autorità italiane e di privarla degli appoggi di cui ancora beneficiava. Gli arresti venivano eseguiti all'alba: gli agenti si presentavano alla porta di casa e invitavano le persone a seguirli, ma spesso lasciavano loro il tempo di sistemare faccende personali, come avvenne con Kempner che poté recarsi in banca ad effettuare un pagamento: «I bei tempi italiani erano finiti». Fu arrestata anche Ruth ed entrambi vennero trattenuti in attesa del rientro in Germania di Hitler. Furono scarcerati il 16 maggio 1938<sup>35</sup>. La situazione si aggravò con la promulgazione delle leggi razziali fasciste. Il RDL n. 1381, emanato il 7 settembre 1938, vietò agli stranieri di razza ebraica di fissare stabile dimora nel regno; inoltre «gli stranieri ebrei [presenti] nel Regno [...] e che vi abbiano iniziato il loro soggiorno posteriormente al 1° gennaio 1919» avrebbero dovuto allontanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto<sup>36</sup>.

### **La fuga in Francia, cercando aiuto**

Da qualche anno, la Florenz si trasferiva in estate in una località di mare, perché Villa Pazzi era occupata dal proprietario, un ricco banchiere inglese. La scuola trovò alloggio prima a Forte dei Marmi, poi dal 1937 in un albergo di Bordighera sulla costa ligure. Qui il 9 settembre 1938 si presentò un funzionario della prefettura che pretendeva che il direttore Peiser firmasse una dichiarazione in cui ammetteva di aver gestito la scuola secondo principi contrari al regime. La paura di un imminente arresto indusse Kempner e Peiser ad attraversare frettolosamente la frontiera per raggiungere Nizza: con loro Ruth, parte degli insegnanti e una decina di studenti in regola con il visto. Alcuni genitori che avevano mandato i propri figli alla Florenz accusarono Kempner di averli abbandonati. Robert si giustificò affermando

---

<sup>35</sup> K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., pp. 124-132, 137, 178, 215. La testimonianza di Kempner riguardo il suo arresto fu raccolta in Giorgio Martinat, *Uno degli accusatori del processo di Norimberga ci parla della SS Peiper, lo sterminatore di Boves*, «La Stampa», 5 ottobre 1965, disponibile online in <<http://www.archiviolaStampa.it>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>36</sup> Si veda qui [Leggi fascistissime e leggi razziste](#).



che la situazione era precipitata in breve tempo e che aveva cercato di fare il possibile per gli studenti; la questione però non fu mai pienamente chiarita<sup>37</sup>. Kempner iniziò a cercare una nuova sistemazione, sfruttando i suoi contatti e quelli che sua madre aveva coltivato nel periodo trascorso a Philadelphia. L'intensa attività è documentata dagli scambi epistolari intercorsi con vari enti e personalità, in America e in Inghilterra.

Da Nizza inviò il suo curriculum vitae alla Society for the Protection of Science and Learning di Londra, compilò il loro questionario in tedesco, dichiarando di conoscere anche il francese, l'inglese e l'italiano, di essere protestante e di essere disponibile ad andare quasi ovunque eccetto in Russia<sup>38</sup>. Come sue referenze allegò copia a stampa di quelle rilasciategli da Hans Simons nel 1932, da Bill Drews nel 1933, dall'editore Ullstein nel 1935, da Carl Severing nel 1938, indicando inoltre altri eventuali referees: Wilhelm Abegg, dal 1926 Staatssekretär al ministero degli Interni prussiano e nel 1933 riparato a Zurigo; Cora Berliner, docente ed economista; [?] Hahn, forse parente della moglie, Lieutenant-General a Berlino; Hans Herrmann, già consigliere al ministero prussiano della Giustizia, emigrato a Como; Carolus Mennicke, pedagogista tedesco anche lui emigrato e docente ad Amersfort (Paesi Bassi); don Lazër Shantoja, sacerdote albanese residente a La Motte (Svizzera)<sup>39</sup>. La segretaria Esther Simpson lo informò che «le attività di questa Società si limitano all'assistenza di studiosi allontanati da posizioni di insegnamento o di ricerca universitari. Dubito molto che riusciremo a trovare un incarico adatto per lei»<sup>40</sup>. Gli consigliò di rivolgersi ad altri enti, il Notgemeinschaft Deutscher Wissenschaftler im Ausland di Londra, il Germany Emergency

---

<sup>37</sup> K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., pp. 210-216.

<sup>38</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», il questionario «General information» è datato 14 novembre 1938.

<sup>39</sup> Ivi, curriculum vitae, s.d., ma 1938.

<sup>40</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», lettera di Esther Simpson a R. Kempner, 14 dicembre 1938.

Committee di Londra e il Comité international pour le placement des intellectuels réfugiés di Ginevra<sup>41</sup>.

### **Segnalazioni respinte e un contratto. In Pennsylvania**

Evidentemente un contatto fu stabilito con il National Coordinating Committee for Aid to Refugees and Emigrants Coming from Germany, che aveva sede a New York. Cecilia Razovsky, che ne era la direttrice esecutiva, attivissima in varie organizzazioni per i rifugiati ebrei, specie nel National Council of Jewish Women,<sup>42</sup> il 21 dicembre 1938 presentò il caso di Kempner alla segretaria dell'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars. I loro uffici a Manhattan erano molto vicini; dal 165 W 46<sup>th</sup> Street trasmise a Betty Drury, al 2 W 45<sup>th</sup> Street, copia della lettera che questi aveva scritto a Mr Gillette, il 28 novembre 1938, per un lavoro all'Institute of Criminology di Washington, e altra documentazione da cui risultava che effettivamente l'istituto desiderava assumere un professore tedesco esperto in criminologia: «A quanto pare Mr. Kempner è uno degli uomini sulla sua lista». Nel frattempo Razovsky aveva anche contattato gli amici della madre di Kempner sperando che volessero aiutarlo<sup>43</sup>.

Il 27 dicembre 1938 l'Emergency Committee di New York fu indirettamente contattato per Kempner anche da Mazyck P. Ravenel, editor dell'«American Journal of Public Health» e docente di medicina preventiva della University of Missouri; Ravenel chiedeva aiuto al collega Farrand Livingston (1867-1939), medico e antropologo, sapendo che questi presiedeva un comitato per i rifugiati che era appunto l'ECADFS:

[...] Questo giovane è il figlio di Lydia Rabinowitsch, che penso lei abbia conosciuto mentre era in questo Paese. Stava al Woman's Medical

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> Sulla figura di questa attivista, autrice anche di molte pubblicazioni, si veda almeno Mary McCune, *Cecilia Razovsky (1891-1968)*, in *The Shalvi/Hyman Encyclopedia of Jewish Women*, cit., e Bat Ami Zucker, *Cecilia Razovsky and the American Jewish Women's Rescue Operation in the Second World War*, London, Vallentine Mitchell, 2008.

<sup>43</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», lettera di Cecilia Razovsky a Betty Drury, 21 dicembre 1938, ricevuta il 1° gennaio 1939.

College di Philadelphia e per un breve periodo al Laboratory of Hygiene dell'Università. Ha sposato Walter Kempner, che era assistente di Karl Frankel a Halle a[n der] S[aale] quando io ero studente lì. L'ho incontrata molto spesso a congressi in Inghilterra, Germania e Francia, e sono stato ricevuto molto gentilmente a casa sua a Berlino.

Io probabilmente conoscevo questo giovane quando era un bambino. [...] Gli ho scritto che avrei fatto del mio meglio per lui e che l'avrei consultata nei miei tentativi di aiutarlo. Se può fare qualcosa per lui, ne sarò lieto e non ho dubbi che sia un giovane ben preparato e meritevole<sup>44</sup>.

Il 10 gennaio 1939 Farrand Livingston rispose a Ravenel: «Mi dispiace dire che non c'è molto che io possa fare per sostenere il giovane di cui scrive»<sup>45</sup>. Troppe università americane ormai stavano richiedendo all'Emergency Committee un aiuto per ingaggiare i *displaced scholars* almeno per uno o due anni, fino a che gli stessi atenei non avessero potuto garantire agli studiosi una posizione permanente. Farrand era pessimista: «Temo che il giovane in questione possa avere molte difficoltà a trovare un posto in questo Paese». Tuttavia, assicurò che avrebbe trasmesso all'Emergency Committee le informazioni del caso fornite da Ravenel<sup>46</sup>. In realtà il caso Kempner era in corso di valutazione da parte dell'EC proprio in quei giorni, come risulta dal fascicolo a lui intestato. Il 13 gennaio, Miss Drury comunicò all'Institute of Criminology di Washington che la loro *application* per un *grant* a tre studiosi, uno dei quali era appunto Kempner, non era stata accolta<sup>47</sup>. Da Nizza, lui continuò a cercare un lavoro negli Stati Uniti. Anche perché nell'aprile 1939 la sua domanda di autorizzazione a rimanere in Francia era stata respinta<sup>48</sup>. Il

<sup>44</sup> Ivi, lettera di Mazyck P. Ravenel a Farrand Livingston, 27 dicembre 1938. Ravenel era un batteriologo di fama, come la madre di Kempner. Alla University of Missouri dal 1896, era andato in pensione nel 1931; emerito dal 1936 avrebbe ripreso a insegnarvi nel 1942. Per l'inventario delle sue carte, e una breve nota biografica, si veda The State Historical Society of Missouri (SHSMO), *Columbia Manuscript Collections, Mazyck Porcher Ravenel Papers, 1884-1958*.

<sup>45</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», lettera di F. Livingston a M.P. Ravenel, 10 gennaio 1939.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> Ivi, la corrispondenza su Kempner tra l'ECADFS e l'Institute of Criminal Science di Washington (DC) include un telegramma dell'11 novembre 1938, la lettera a B. Drury del 9 gennaio 1939 e la risposta di lei del 13 gennaio 1939.

<sup>48</sup> USHMM, *Kempner Papers*, b. 26, «Refoulement», 19 aprile 1939, citato da Dirk Poppmann, *The Trials of Robert Kempner. From Stateless Immigrant to Prosecutor of the Foreign Office*, in Kim C. Priemel, Alexa Stiller (eds.), *Reassessing the Nuremberg Military Tribunals. Transitional Justice*,

25 agosto 1939, a Boulogne-sur-Mer si imbarcò a bordo della nave «Nieuw Amsterdam» con la moglie Ruth: erano registrati come provenienti da Nizza, lui insegnante di 40 anni, lei casalinga di 35<sup>49</sup>. Sbarcarono a New York il 1° settembre 1939, e si dichiararono diretti alla University of Pennsylvania. Evidentemente gli amici di sua madre si erano dati da fare, tant'è che ebbe un incarico di *research assistant* all'Institute of Local and State Government della University<sup>50</sup>. Il 19 maggio 1940, Margot Lipstein (poi Lipton), 25 anni, di Francoforte sul Meno, partì dalla Francia per raggiungere il «Friend Mr Robert Kempner», di cui dichiarò l'indirizzo al 4317 di Orange Avenue, Philadelphia<sup>51</sup>. Margot aveva lavorato a Nizza come sua segretaria e aveva avuto da lui un bambino, André, nato il 31 marzo 1939 e affidato ad un istituto assistenziale di quella città<sup>52</sup>.

### Un' altra bocciatura dell'EC e il ricorso di Kempner

Il contratto di *research assistant* terminava il 1 luglio 1940. Prima che scadesse, il 18 aprile, si rivolse all'Emergency Committee di New York,<sup>53</sup> che però non concedeva mai *grants* ai diretti interessati, bensì alle istituzioni che intendevano poi assumerli. Fu perciò l'Institute di Philadelphia a chiedere un finanziamento in suo favore all'Emergency Committee di New York, che in

---

*Trial Narratives and Historiography*, New York, Berghahn Books, 2012, pp. 24-26.

<sup>49</sup> The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Robert Kempner», «Ruth Kempner», disponibile online in <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>50</sup> La sua posizione risulta in un riepilogo dattiloscritto, probabilmente per la seconda valutazione dell'*application*, marzo 1941, in NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944».

<sup>51</sup> The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Margot Lipstein», in <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>52</sup> Le date di nascita e di morte di André Kempner (31 marzo 1939 - 21 settembre 1997) sono attestate da vari documenti pubblici americani, quale *United States, Social Security Death Index, ad nomen*, disponibile online in <<https://www.myheritage.it>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022). Sulla decisione di lasciare il bambino, deposizione di Margot Lipton nel caso Lipton vs. Swansen, 23 giugno 1999, citato da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., pp. 26-27, 230, 434.

<sup>53</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», sua lettera all'ECADFS, 18 aprile 1940.

data 3 luglio 1940 comunicò una decisione negativa. «Ci rammarichiamo moltissimo che il vostro Committee non abbia potuto estendere l'aiuto richiesto. Al momento non vedo alcun modo per poter assumere il dottor Kempner nel corso del prossimo anno», scrisse a Betty Drury il prof. Stephen Sweeney, direttore e fondatore di quel centro studi in Pennsylvania<sup>54</sup>. Il 9 luglio 1940, lo stesso Kempner scrisse a Stephen Duggan, il nuovo *chairman* dell'Emergency Committee dopo la morte di Farrand Livingston<sup>55</sup>. Gli ricordava di avergli già scritto dall'Italia tre anni prima (ma tale lettera non era nel file, fu annotato a matita). Allora «non [si sarebbe] mai sognato di dover chiedere assistenza finanziaria. Ma le cose sono cambiate rapidamente. Due volte in campo di concentramento, derubato da Hitler come da Mussolini, era troppo». Ritrovandosi in questa situazione, gli chiedeva aiuto, ricordando la sua gentile offerta di consiglio «lo scorso settembre quando siamo arrivati dall'Europa e l'abbiamo cercata a New York»<sup>56</sup>. Con altri toni, scrisse anche a Betty Drury, la quale il 12 luglio 1940 si affrettò ad informare Stephen Duggan che Kempner contestava la decisione del Committee, mettendone in dubbio la motivazione: «Ha insinuato che fosse ingiusto che avessimo rifiutato la domanda della University of Pennsylvania a suo favore sulla base del fatto che non fosse un *displaced professor* o un *Privatdozent*. C'era un certo numero di studiosi tra i nostri beneficiari che non erano stati professori o *Privatdozenten*, ha detto. QUESTO È VERO», sottolineava Drury<sup>57</sup>.

L'altro aspetto problematico riguardava la prospettiva di assunzione, stabile o meno, in caso di eventuale finanziamento. La University of Pennsylvania avrebbe garantito a Kempner un impiego sicuro solamente per un anno;

<sup>54</sup> Ivi, lettera di Stephen Sweeney a B. Drury, 16 luglio 1940. Si veda il necrologio di Stephen B. Sweeney, «The New York Times», 27 Maggio 1986, section D, p.18.

<sup>55</sup> Megan O'Shea, *Emergency Committee In Aid of Displaced Foreign Scholars Records 1927-1949*, 2007, p. VI, disponibile online in <<https://www.nypl.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>56</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», lettera di R. Kempner a Stephen Duggan, 9 luglio 1940, ricevuta il 18 luglio 1940.

<sup>57</sup> Ivi, «Office Memorandum» di B. Drury a S. Duggan, datato 12 luglio 1940, inviato il 16 luglio 1940, ricevuto il 22 luglio 1940. Il maiuscolo è nell'originale.

dopo di che l'assunzione definitiva rimaneva incerta – al contrario di quanto chiedeva l'EC – e sarebbe dipesa dallo sviluppo del settore<sup>58</sup>. A quel punto, Duggan invitò gli altri tre membri dell'Emergency Committee a riconsiderare il caso. L.C. Dunn, professore al Department of Zoology della Columbia, fu l'unico a ribadire che la bocciatura era giustificata. Bernard Flexner, che era un avvocato di prestigio, esperto di diritto minorile, filantropo e sionista, riteneva invece che il caso dovesse essere riaperto e propose di votare per un *grant* non superiore ai 1000 dollari, mentre Nelson Mead della CUNY osservò che la domanda di Kempner poteva essere ragionevolmente accolta ma suggerì di approvare per lui un *grant* di non oltre 750 dollari. Miss Drury non mancò di dare il suo consiglio al presidente: sarebbe stato sufficiente che lui stesso esprimesse un voto uguale ad uno dei tre che lei gli aveva riassunto e lo comunicasse, in modo da chiudere al più presto la questione<sup>59</sup>. Duggan si schierò con la proposta di Flexner, e dunque – con l'astensione di Dunn – passò l'approvazione del *grant* all'Institute of Local and State Government della University of Pennsylvania, come parziale contributo al salario di Kempner durante l'anno accademico 1940-41<sup>60</sup>. Duggan informò immediatamente Stephen Sweeney asserendo che la concessione del *grant* non smentiva la precedente valutazione poiché dipendeva da imprecise evidenze ora rilevate sul «Dr Kempner scholarly status» (non accademico, però). Il contributo concesso era inferiore a quanto richiesto, ma, con gli ulteriori 900 dollari già promessi dall'Institute (400 interni e 500 di terzi), Kempner avrebbe ricevuto 1900 dollari. Nel caso in cui avesse abbandonato il luogo di lavoro in anticipo, l'Emergency Committee avrebbe potuto cancellare o riesaminare l'aiuto finanziario concesso<sup>61</sup>.

---

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> Ivi, lettera di B. Drury a S. Duggan, 30 luglio 1940.

<sup>60</sup> Ivi, nota di R. O'Donnell a S. Duggan, 13 agosto 1940, e lettera di S. Duggan a Bernard Flexner, 19 agosto 1940.

<sup>61</sup> Ivi, lettera di S. Duggan a S. Sweeney, 19 agosto 1940.

Il giurista ebbe così il posto per l'anno accademico 1940-1941 alla University of Pennsylvania. Nel novembre 1940 scrisse a Razovsky; non per sé, bensì per indagare quanti fossero i *refugees scholars* in USA. Una domanda difficile, cui erano impreparati a rispondere; la direttrice del National Committee in Aid to Refugees and Emigrants Coming from Germany la girò a Betty Drury. Forse erano meno di 500. E meno di 50 quelli che avevano ottenuto una *permanent position*. Così pochi? Miss Drury si ripromise di indagare meglio<sup>62</sup>. Sarebbe stato l'Oberlaender Trust di Philadelphia a commissionare un'indagine sui *German refugee intellectuals*, che avevano ricevuto un aiuto dallo stesso ente e da altre organizzazioni. Fondato dall'industriale tessile Gustav Oberlaender per promuovere una migliore comprensione tra tedeschi e americani, fu poi attaccato per i suoi rapporti con il nazismo finché nel settembre 1940 non prese una chiara posizione e diresse la propria attività a sostegno degli intellettuali in fuga dal nazismo; in effetti lo stesso Kempner, come risulta dal suo fascicolo presso l'ECADFS, nel 1941 e nel 1942 beneficiò di *grants* dell'Oberlander Trust<sup>63</sup>.

### «Il decano degli immigrati antinazisti»

Di tanto in tanto, almeno una volta l'anno, Miss Drury aveva occasione di rivedere quel loro assistito. Ecco cosa annotò della sua «personalità: diretto, occhi nordici taglienti, sangue freddo. Se non fosse classificato come rifugiato, lo vedrei nel ruolo di NAZISTA»<sup>64</sup>. Ma quando qualcuno dello Strategic Service andò negli uffici dell'Emergency Committee a prelevare in

<sup>62</sup> Ivi, risposta di B. Drury, 18 novembre 1940.

<sup>63</sup> Ivi, per il grant dell'Oberlaender Trust a favore di Robert Kempner la prima comunicazione è datata 11 luglio 1941, la seconda giugno 1942. Lo studio cui si accenna è Donald Kent, *The Refugee Intellectual. The Americanization of the Immigrants of 1933-1941*, New York, Columbia University Press, 1953. Cfr. inoltre Hanns Gramm, *The Oberlaender Trust, 1931-1953*, Philadelphia, Carl Schurz Memorial Foundation, 1956; sulla molto complicata storia dell'Oberlaender Trust e del suo fondatore, cfr. anche Gregory Kupsy, *Gustav Oberlander*, 2011 (ultimo aggiornamento 2018), in *Immigrant Entrepreneurship* <<https://www.immigrantentrepreneurship.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>64</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», scheda con varie annotazioni di B. Drury, questa in data luglio 1942.

prestato il fascicolo di Kempner e le chiese cosa pensava di quel tedesco, lei non glielo disse, come annotò nei suoi appunti<sup>65</sup>. Lo stesso giorno, il 9 agosto 1943, ricevette una lettera da Kempner, su carta intestata con indirizzo al 112 di Lansdowne Court, Lansdowne, un comune a poche miglia da Philadelphia<sup>66</sup>. Era per aggiornarla sulle proprie attività di cui si dichiarava soddisfatto: stava lavorando in veste riservata per il Governo federale, anche in qualità di *expert witness* in processi di spionaggio e anti-propaganda tenutisi negli USA come quelli a «George Sylvester Viereck, Paster E.B., Molzahn», di cui si era occupata la stampa; inoltre insegnava amministrazione della polizia straniera a Fort Custer. Se Miss Drury avesse ricevuto richieste per tenere lezioni speciali sulle forze dell'ordine o sulla polizia tedesca, francese o italiana, lui si dichiarò non solo disponibile, ma «l'unico che ha esperienza pratica e didattica sia laggiù sia negli Stati Uniti»<sup>67</sup>. Continuava a interessarsi degli avvenimenti europei, investito della responsabilità di indagare sui crimini di guerra compiuti dai nazisti<sup>68</sup>. Nel maggio 1941, la rivista «The Daily Collegian» del Pennsylvania State College lo aveva intervistato dopo la cattura da parte dei britannici del nazista Rudolf Hess<sup>69</sup>. Alla stazione radiofonica WTEL di Philadelphia curò il primo programma antinazista per la popolazione di lingua tedesca emigrata negli Stati Uniti. La trasmissione andò in onda ogni settimana per quindici minuti e ospitò alcuni famosi tedeschi rifugiati, fra cui Otto Meyerhof, biochimico e vincitore del premio Nobel, Wilhelm Sollman, ex ministro dell'Interno della repubblica di Weimar, Eric Stoetzner, ex manager della «Frankfurter Zeitung».

---

<sup>65</sup> Ivi, scheda con varie annotazioni di B. Drury, 9 agosto 1943.

<sup>66</sup> La casa, a due piani, degli inizi del Novecento, è facilmente visibile online, digitando l'indirizzo.

<sup>67</sup> Ivi, lettera di R. Kempner a B. Drury, 7 agosto 1943, ricevuta il 9 agosto 1943.

<sup>68</sup> Imperial War Museum, *Interview with Robert Kempner. Content description*, disponibile online in <<https://www.iwm.org.uk>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>69</sup> *Kempner to Give Government Talk*, «The Daily Collegian», 139, 14 maggio 1941, p. 2, disponibile online in <<https://panewsarchive.psu.edu>> (accesso 15 aprile 2022), e *Rudolf Hess to Give Inside Story on Nazis, Says Former Adviser*, «The Daily Collegian», 141, 15 maggio 1941, pp. 1, 4, disponibile online in <<https://panewsarchive.psu.edu>> (accesso 15 aprile 2022).



I giornali definirono Kempner come «il decano degli immigrati antinazisti in Pennsylvania»<sup>70</sup>. Nella primavera 1944 annunciò a Miss Drury che per la fine dell'anno sarebbe diventato cittadino americano<sup>71</sup>.

### **Informazioni per la SPSL: *quite successful***

Anche la Society for the Protection of Science and Learning cercava di mantenere aggiornati i propri records. Dal 1938 non aveva avuto più nessun contatto con Kempner, e il 3 ottobre 1944 Esther Simpson chiese di lui ad Hans Simons; politologo emigrato a New York nel 1935, era divenuto docente alla New School for Social Research e dal '43 dean della Graduate Faculty. Il professore le fornì l'indirizzo di Kempner e qualche informazione: gli pareva ben sistemato e «*also quite successful*» nel suo lavoro alla University of Pennsylvania e in alcune agenzie governative di Washington<sup>72</sup>. Kempner collaborava con lo «US Justice Department War Division» e con l'«Office of Strategic Services» (OSS), i servizi segreti americani<sup>73</sup>. Dopo il 1943 insegnò per il «War Department» alla University of Pennsylvania, alla University of Wisconsin e alla University of Michigan<sup>74</sup>.

Da cittadino statunitense, Robert Kempner il 4 agosto 1945 atterrò con un volo a Parigi: era al servizio del governo americano per indagare sui crimini commessi dai nazisti<sup>75</sup>. Dal novembre 1945 all'ottobre 1946 fu nominato

---

<sup>70</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», *Current Biography*, cit., inviata dallo stesso Kempner alla SPSL.

<sup>71</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944», lettera di R. Kempner a B. Drury, 9 marzo 1944.

<sup>72</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», lettera di E. Simpson a H. Simons, 3 ottobre 1944, e risposta a E. Simpson, 27 ottobre 1944. Ben sistemato anche il politologo tedesco Simons (1893-1972) che sarebbe divenuto presidente della New School; vedi Patrick Gallen, *Histories of the New School, Hans Simons*, (con referenze archivistiche) <<http://newschoolhistories.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>73</sup> Anne C. Schenderlein, *Germany on Their Minds. German Jewish Refugees in the United States and Their Relationships with Germany, 1938-1988*, New York, Berghahn Books, 2019, pp. 115-116.

<sup>74</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», lettera di R. Kempner a Ilse Ursell, 28 luglio 1947.

<sup>75</sup> USHMM, *Kempner Papers*, b. 418, lettera di R. Kempner, Dear Folks, 11 agosto 1945, citata da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., p. 392.

procuratore degli Stati Uniti e collaborò con il procuratore capo americano Robert Jackson nell'ambito del processo di Norimberga con imputati i principali leader della politica nazista. A Berlino ricercò una sua ex segretaria promossa durante la guerra nel Reichssicherheitshauptamt [Ufficio centrale per la sicurezza del *Reich*] che lo aiutò a recuperare importanti documenti<sup>76</sup>. Riuscì a perseguire due dei suoi ex superiori, Göring e Frick, che entrambi vennero condannati a morte,<sup>77</sup> ed a presentare in tribunale il verbale della Conferenza di Wannsee, nella quale era stata sancita la soluzione finale della questione ebraica<sup>78</sup>. Il viaggio in Europa fu l'occasione per incontrare suo figlio Lucian, sopravvissuto ai lager nazisti dove era stato internato, che pare avesse tentato più volte di mettersi in contatto con lui, facendo anche un appello alla stazione radio «Voice of America»<sup>79</sup>. Robert lo aiutò a ottenere un visto americano; Lucian si imbarcò sulla nave «Marine Perch» a Brema il 13 maggio 1946 e sbarcò a New York il 23 maggio 1946: da lì raggiunse la casa di suo padre<sup>80</sup>.

Nel maggio 1947 la nuova segretaria della Society for the Protection of Science and Learning di Londra lo contattò all'indirizzo in Pennsylvania. Manca la sua risposta, ma doveva essere stata abbastanza sgarbata a giudicare da quanto gli replicò Ilse Ursell: la sua nota dell'11 giugno «dimostra chiaramente che lei ha dimenticato tutto di questa Society». Stava

---

<sup>76</sup> Wendy Lower, *Hitler's Furies: German Women in the Nazi Killing Fields*, Boston-New York, Houghton Mifflin Harcourt, 2003, p. 151.

<sup>77</sup> *Reversal of Fortune*, cit.

<sup>78</sup> *Nazi War Crimes: War Crimes Trials*, in *Encyclopaedia Judaica*, disponibile online in Jewish Virtual Library <<https://www.jewishvirtuallibrary.org>> (accesso 15 aprile 2022) e *The «Final Solution»: The Wannsee Conference*, ivi <<https://www.jewishvirtuallibrary.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>79</sup> USHMM, *Kempner Papers*, bb. 41 e 71, istanza di L. Kempner al comandante della compagnia, 29 settembre 1943, e sua lettera alla stazione radiofonica Voice of America, luglio 1945», cit. in R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., pp. 411-412.

<sup>80</sup> Riferiti a Lucian e Ruth (ritenuta sua madre), *Refugee and Mother Reunited After Decade*, «Philadelphia Inquirer», 27 maggio 1946; *Kempner's Son, Victim of Nazis, Rejoins Mother*, «Philadelphia Record», 27 maggio 1946, cit. in R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., p. 412. Si veda anche The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Lucian Kempner», in <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

chiedendo notizie professionali non solo a lui, ma a tutti coloro che si erano registrati con la SPSL, «per giudicare il successo degli scholars dall'Europa nel ricollocarsi in altre parti del mondo»<sup>81</sup>. A quel punto Kempner le inviò la pagina stampata di un suo profilo biografico con foto, pubblicato da «Current Biography 1943», che dunque copriva la sua carriera fino al 1943. Nel corpo della lettera, su carta intestata dell'Office of Chief of Counsel for War Crimes, aggiunse l'indirizzo a Norimberga dove si trovava, nonché ulteriori informazioni biografiche:

Dal 1943 ho lavorato come consulente esperto del procuratore generale degli Stati Uniti [Attorney General of the United States] e successivamente del segretario alla Guerra [Secretary of War], in particolare nell'ambito dei governi e del diritto estero e delle tecniche amministrative estere. Durante quel periodo ho pubblicato vari rapporti e opuscoli [citati nel testo]. Dal 1947 sono Deputy Chief del Procuratore per i crimini di guerra [Counsel for War Crimes] e responsabile del procedimento contro l'ex ministro dell'Interno del Reich tedesco, del caso contro la Cancelleria del Reich, della Cancelleria del partito NSDAP e del caso contro l'amministrazione del piano quadriennale. Spero che questo soddisfi la sua richiesta. Penso che la storia sia abbastanza lunga e spero che sia esauriente<sup>82</sup>.

Quasi un mese dopo Ilse Ursell lo ringraziò e si complimentò con lui.

### **Esperto in crimini di guerra**

Kempner proseguì l'attività come procuratore capo fino al 1949 nell'ambito dei processi secondari di Norimberga. Mise sotto accusa ventuno esponenti della burocrazia ministeriale, ma le sentenze furono poco severe per il mutato clima internazionale e la rottura dell'alleanza antinazista<sup>83</sup>. Nel corso del processo, fu avviata contro di lui una dura campagna diffamatoria<sup>84</sup> e rimase coinvolto in controversie riguardo l'arresto, l'interrogatorio e il rilascio

---

<sup>81</sup> BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert», lettere di I. Ursell a R. Kempner, 12 maggio 1947 e 7 luglio 1947.

<sup>82</sup> Ivi, lettera di R. Kempner a I. Ursell, 28 luglio 1947, e risposta di lei, 22 agosto 1947.

<sup>83</sup> Paolo Fonzi, *La Germania e il suo passato. Il «mito» del ministero degli Esteri durante il nazismo*, «Contemporanea», 15, 2, aprile-giugno 2012, p. 381.

<sup>84</sup> Volker Ullrich, *Hitler's Brown Diplomats*, «Bulletin of the German Historical Institute», 49, 2011, p. 106, disponibile online in <<https://www.ghi-dc.org>> (accesso 15 aprile 2022).

per insufficienza di prove di Carl Schmitt<sup>85</sup>. Col trascorrere degli anni, Kempner raccontò più volte questa vicenda, spesso in maniera contraddittoria e poco trasparente<sup>86</sup>. A Norimberga avviò una collaborazione pluridecennale con Jane Lester (nata a Kane, in Pennsylvania), «sua infermiera, autista e segretaria»<sup>87</sup>. Forse anche la sua amante<sup>88</sup>. Il 21 settembre 1949 si imbarcò a Bremerhaven (Germania) sulla nave «Gen. Alexander M. Patch», insieme a Ruth, alla suocera settantatreenne Marie Luise Hahn e a Jane Lester, registrata come residente a Buffalo nello stato di New York. Sbarcarono a New York il 29 settembre 1949<sup>89</sup>. Lui portò con sé un numero imprecisato di documenti utilizzati durante i processi<sup>90</sup>. Da allora viaggiò tra gli Stati Uniti e la Germania<sup>91</sup>. Come avvocato, con uno studio a Francoforte sul Meno, rappresentava i clienti ebrei nelle cause di restituzione dei beni sottratti dai nazisti<sup>92</sup>; la sua residenza principale era sempre a Lansdowne dove viveva con Lucian, Marie-Luise Hahn, Margot Lipton e Ruth,

---

<sup>85</sup> Per ulteriori approfondimenti sul caso Kempner-Schmitt si veda: Carl Shmitt, *Risposte a Norimberga*, a cura di Helmut Quaritsch, Roma-Bari, Laterza, 2006; Céline Jouin, *Carl Schmitt à Nuremberg. Une théorie en accusation*, «Genèses», 74, 2009, pp. 46-73; Luigi Garofalo, *Carl Schmitt e la «Wissenschaft des römischen Rechts»*. Saggio su un cantore della scienza giuridica europea, «Anuario da Faculdade de Dereito da Universidade de A Coruña», 11, 2007, pp. 299-323. I verbali degli interrogatori di Kempner a Schmitt nel corso del processo di Norimberga sono stati pubblicati in Angelo Bolaffi (a cura di), *Carl Schmitt a Norimberga*, «Micromega», 3, 1987, pp. 177-190.

<sup>86</sup> Massimo Darchini, *Carl Schmitt a Norimberga. Darchini legge Schmitt*, «Storica», 9, 25-26, 2003, pp. 329-337. Tesi confermata anche in Helmut Quaritsch, nella sua introduzione a C. Schmitt, *Risposte a Norimberga*, cit., pp. 5-6.

<sup>87</sup> Testimonianza di J. Lester nel caso Lipton vs. Swansen, 31 gennaio 2001, citato da R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., pp. 28-29.

<sup>88</sup> Lo sostengono R.K. Wittman, D. Kinney, ivi, pp. 28-29.

<sup>89</sup> The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Robert Kempner», «Ruth Kempner», «Marie Luise Hahn», «Jane Lester», in <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>90</sup> USHMM, *The Alfred Rosenberg Diary*, disponibile online in <<https://collections.ushmm.org>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>91</sup> The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Robert Kempner», «Ruth Kempner», «Jane Lester», in <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022) con i dati attualmente fino al 1956: nel 1950 raggiunse New York sulla «Columbus»; il 22 dicembre 1951 sulla «Talamanca»; il 17 maggio 1956 fu registrato sulla tratta Cannes-New York sulla «Cristoforo Colombo» insieme a Jane Lester; il 3 novembre 1956 si imbarcò in prima classe con la moglie Ruth a Le Havre sulla «Liberté».

<sup>92</sup> *Reversal of Fortune*, cit.

che si occupava dei crimini nazisti contro le chiese, i sacerdoti e le suore in tutta Europa<sup>93</sup>. André fu adottato dai coniugi Kempner e l'11 ottobre 1951, a dodici anni, partì in aereo da Nizza per raggiungerli a Philadelphia<sup>94</sup>. Nel 1954, Yad Vashem, l'ente israeliano per la memoria della Shoah, gli affidò la stesura di un volume sullo sterminio degli ebrei europei: fu pubblicato prima in tedesco, poi in ebraico, solo dopo la cattura di Adolf Eichmann nel 1960<sup>95</sup>. Il testo divenne una sorta di memorandum nel processo del 1961 contro lo stesso Eichmann, nel quale Kempner collaborò come esperto al servizio di Israele.

### **Contatti in Italia: Biagi, Revelli e Costanzo**

Nel marzo 1961, rientrato a Monaco dopo un soggiorno a Gerusalemme, fu intervistato dal giornalista Enzo Biagi, inviato speciale per il quotidiano torinese «La Stampa», che lo descrisse così: «È un signore di sessant'anni, alto, magro, lo sguardo penetrante; indossa una camicia colorata e un abito confezionato in serie»<sup>96</sup>. Nel 1965 Kempner ritornò in Italia, invitato a Cuneo dal «Comitato per l'affare Peiper»; nel corso dell'incontro dialogò anche il comandante partigiano Nuto Revelli. Obiettivo del gruppo era quello di riuscire a condannare in tribunale Joachim Peiper, comandante del reparto nazista responsabile del massacro di civili a Boves il 19 settembre 1943<sup>97</sup>. Nel 1967 Kempner fu a Monaco di Baviera per i processi a carico dei responsabili della deportazione di migliaia di ebrei olandesi, e rappresentò sia Otto Frank,

<sup>93</sup> Gertrud Luckner, *Benedicta Maria Kempner - zum Gedenken (1904-1982)*, «Freiburger Rundbrief. Beiträge zur christlich-jüdischen Begegnung», 34, 129/132, 1982, pp. 32-33, disponibile online in <<https://freidok.uni-freiburg.de>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>94</sup> The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «André Kempner», in <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>95</sup> Roni Stauber, *Confronting the Jewish Response during the Holocaust: Yad Vashem. A Commemorative and a Research Institute in the 1950s*, «Modern Judaism», 20, 3, 2000, p. 278; Harris Whitney, *Eichmann und Komplizen by Robert M. W. Kempner*, «The American Journal of International Law», 57, 2, 1963, p. 474.

<sup>96</sup> Enzo Biagi, *Nella birreria di Monaco ove nacque il nazismo si è aperta una mostra delle attività di Eichmann*, «La Stampa», 24 marzo 1961, p. 3, disponibile online in <<http://www.archiviolaStampa.it>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>97</sup> G. Martinat, *Uno degli accusatori*, cit., p. 7.

padre di Anna, sia la famiglia di Edith Stein<sup>98</sup>. Le sue attività di denuncia dei crimini nazisti non si limitarono all'ambito giuridico,<sup>99</sup> ma si tradussero anche in una serie di interventi e pubblicazioni. All'interno di un saggio del 1970 descrisse le operazioni di deportazione della popolazione ebraica da Berlino, avviate il 18 ottobre 1941 verso i territori a est<sup>100</sup>. A partire dagli anni Settanta, Kempner si stabilì in Europa, tra Francoforte sul Meno e Locarno. Nel 1975 un infarto gli impedì di viaggiare. Al suo fianco c'era Jane Lester, mentre Ruth Hahn e Margot Lipton vivevano negli Stati Uniti e sporadicamente andavano a trovarlo. In quel periodo ricevette anche la visita di un gruppo di neonazisti, recatisi a protestare sotto il suo studio,<sup>101</sup> mentre lui esortava le autorità a bloccare le attività dell'estrema destra tedesca<sup>102</sup>. Nel 1980 fu nominato professore onorario presso la Freie Universität di Berlino e nell'86 l'Università di Osnabrück gli conferì la laurea honoris causa<sup>103</sup>.

---

<sup>98</sup> Queste informazioni sono tratte da Carol Ann Lee, *Hidden Life of Otto Frank*, London, Penguin Books, 2003, pp. 272, 290, e da «Davo cinque fiorini per ogni segnalazione di ebreo». *Processo ad Anna Frank*, «L'Unità», 1° febbraio 1967, p. 12.

<sup>99</sup> Sulle attività giuridiche si vedano, inoltre, *Etwa 10 000 Naziverbrecher*, «Neues Deutschland», 2 luglio 1964, p. 2, e *Faschistische Verbrecher leben in BRD unbehelligt*, ivi, 27 aprile 1978, p. 7, disponibili online in <<https://www.nd-archiv.de>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>100</sup> Si tratta del saggio Robert Kempner, *Die Ermordung von 35.000 Berliner Juden. Der Judenmordprozess in Berlin schreibt Geschichte*, in Herbert Strauss, Kurt Grossmann, *Gegenwart im Rückblick. Festgabe für die Jüdische Gemeinde zu Berlin 25 Jahre nach dem Neubeginn*, Heidelberg, Stiehm, 1970, pp. 180-208. Questa informazione è tratta da Filippo Ranghiero, *Una storia di potere e sopravvivenza: l'Ospedale ebraico di Iranische Straße*, «Studi germanici», 12, 2017, p. 90.

<sup>101</sup> Testimonianza di J. Lester nel caso Lipton vs. Swansen, 31 gennaio 2001, cit. in R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., pp. 28-29. Si vedano, ad esempio, le accuse pubblicate dal generale nazista Alfred Keller sul settimanale di estrema destra «National-Zeitung». Informazione tratta da *Nazigeneral zeigt USA-Juristen an*, «Neues Deutschland», 16 giugno 1965, p. 6, disponibile online in <<https://www.nd-archiv.de>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>102</sup> *USA-Anklager von Nürnberg warnt vor dem Neofaschismus*, ivi, 10 ottobre 1965 p. 5, disponibile online in <<https://www.nd-archiv.de>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

<sup>103</sup> *Dr. Kempner Honoured*, «AJR Journal», 35, 10, ottobre 1980, p. 5, e Bundesarchiv, Koblenz, *Nachlässe 1470, Kempner, Robert* <<https://invenio.bundesarchiv.de>> (accesso su registrazione 15 aprile 2022).

Nel 1982 sua moglie Ruth morì a Stoccolma, durante un viaggio in Europa, dopo una breve e grave malattia<sup>104</sup>. Per vari anni visse a Locarno, nella Svizzera italiana, dove venne intervistato anche dal popolare conduttore della televisione italiana Maurizio Costanzo; il dialogo andò in onda su Canale 5 l'8 dicembre 1985, all'interno del programma «Buona domenica»<sup>105</sup>.

### **La conservazione dei suoi archivi**

Morì il 15 agosto 1993 a Königstein im Taunus (Germania). Fu sepolto a Berlino, al cimitero Parkfriedhof Lichterfelde, insieme ai genitori e alla sorella<sup>106</sup>.

Sul «New York Times» apparve subito un lungo necrologio. Il suo ruolo, il suo lavoro e la sua vita furono ricordati attraverso mostre, libri, iniziative e commemorazioni<sup>107</sup>.

I suoi archivi, in particolare quelli conservati nelle proprietà di Lansdowne e di Francoforte sul Meno, furono oggetto di controversie e plurimi tentativi di acquisizione, furono contesi fra i figli, le collaboratrici e altre figure, e dettero luogo a ritrovamenti di considerevole valore documentario, inclusi materiali acquisiti durante i processi di Norimberga.

L'archivio statunitense di Robert e Ruth Kempner fu ufficialmente donato dal figlio Lucian nel 1999 allo United States Holocaust Memorial Museum di Washington. Fra i materiali recuperati si segnala il diario di Alfred Rosenberg, che gli investigatori ritrovarono in casa di un residente nello Stato di New

---

<sup>104</sup> G. Luckner, *Benedicta Maria Kempner*, cit., p. 32.

<sup>105</sup> *Kempner: intervista sul nazismo*, «L'Unità», 8 dicembre 1985, p. 14. Vedi inoltre Peter Lorenzi, *Il giudice di Norimberga «avrebbe meritato la condanna a morte»*, «La Repubblica», 21 agosto 1987, disponibile online in <<https://ricerca.repubblica.it>> (accesso 15 aprile 2022).

<sup>106</sup> Cfr. B. Schellmann, *Kempner, Robert Maximilian Wassilij*, cit.

<sup>107</sup> E. Pace, *Robert Kempner*, cit. Si vedano il progetto *Ewige Wachsamkeit ist der Preis der Freiheit*, comprendente una mostra su Kempner in occasione del suo 90° compleanno, e le commemorazioni a Berlino e Osnabrück per il centenario dalla nascita: <<http://lernen-aus-der-geschichte.de>> (accesso 15 aprile 2022); Gerhard Niederstucke, Thomas Schneider, *Robert M.W. Kempner (17.10.1899-15.8.1993). Reden zum Kempner-Gedenken in Berlin und Osnabrück aus Anlaß seines 100. Geburtstages*, Osnabrück, Universitätsverlag Rasch, 2000.

York<sup>108</sup>. I documenti dell'ufficio di Kempner a Francoforte sono invece conservati presso gli Archivi federali tedeschi a Coblenza.

### Publicazioni principali

- *Justiz-Dämmerung*, Berlin, Volksfunk-Verlag, 1932.
- *Blueprint for The Nazi Underground as Revealed in Confidential Police Reports*, Lansdowne (PA), s.n., 1943.
- *The German National Registration System*, Lansdowne (PA), s.n., 1943.
- Con Ruth Kempner, *Women in Nazi Germany*, s.l., s.n., 1944.
- *Blueprint for The Nazi Underground. Past and Future Subversive Activities*, «Research Studies of the State College of Washington», 13, 1945, pp. 51-153.
- *The German National Registration System as Means of Police Control of Population*, «Journal of Criminal Law and Criminology», 36, 1946, pp. 362-387.
- Con Carl Haensel (hrsg.), *Das Urteil im Wilhelmstrassen-Prozess; der amtliche Wortlaut der Entscheidung im Fall Nr. 11 des Nürnberger Militärtribunals gegen von Weizsäcker und andere*, Schwäbisch Gmünd, Bürger, 1950.
- *Eichmann und Komplizen*, Zürich, Europa Verlag, 1961.
- *Justiz-Dämmerung. Auftakt zum Dritten Reich*, Berlin, Volksfunk-Verlag, 1963.
- *SS im Kreuzverhör*, München, Rutten und Loening, 1964.
- *Edith Stein und Anne Frank. Zwei von Hunderttausend*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1968.
- *Dritte Reich im Kreuzverhör. Aus den Vernehmungsprotokollen des Anklägers*, München, Bechtle, 1969.

---

<sup>108</sup> Cfr. USHMM, *The Alfred Rosenberg Diary*, cit. Il ritrovamento del diario, operazione alla quale collaborò Robert Wittman, è descritta in R.K. Wittman, D. Kinney, *Il diario perduto del nazismo*, cit., pp. 48-63.



- *Die Ermordung von 35.000 Berliner Juden. Der Judenmordprozess in Berlin schreibt Geschichte*, in Herbert Strauss, Kurt Grossmann (hrsg.), *Gegenwart im Rückblick. Festgabe für die Jüdische Gemeinde zu Berlin 25 Jahre nach dem Neubeginn*, Heidelberg, Stiehm, 1970, pp. 180-208.
- *Ankläger einer Epoche. Lebenserinnerungen*, Frankfurt a.M.-Berlin, Ullstein, 1983.

### Fonti archivistiche

- Bundesarchiv, Koblenz, *Nachlässe 1470, Kempner, Robert*.
- The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Marie Luise Hahn», «André Kempner», «Lucian Kempner», «Robert Kempner», «Ruth Kempner», «Jane Lester», «Margot Lipstein» <<https://www.statueofliberty.org>>.
- NYPL, MAD, ECADFS, I.A. Grantees, b. 18, ff. 7-8, «Kempner, Robert Max Wasilii 1938-1944».
- BLO, MS, SPSL, b. 267, f. 10, «Kempner Robert».
- United States Holocaust Memorial Museum (USHMM), Washington (DC), *Robert M.W. and Ruth Benedicta Kempner Papers*, <<https://collections.ushmm.org>>.

### Bibliografia

- *Robert Max Wasilii Kempner* in *Encyclopaedia Judaica*, disponibile online in Jewish Virtual Library <<https://www.jewishvirtuallibrary.org>>.
- Imperial War Museum, *Interview with Robert Kempner. Content description* <<https://www.iwm.org.uk>>.
- Christiane Kohl, *The Witness House. Nazis and Holocaust Survivors Sharing a Villa During the Nuremberg Trials*, New York, Other Press, 2010.
- Gerhard Niederstucke, Thomas Schneider, *Robert M.W. Kempner (17.10.1899-15.8.1993). Reden zum Kempner-Gedenken in Berlin und*

*Osnabrück aus Anlaß seines 100. Geburtstages*, Osnabrück, Universitätsverlag Rasch, 2000.

- Dirk Poppmann, *The Trials of Robert Kempner. From Stateless Immigrant to Prosecutor of the Foreign Office*, in K.C. Priemel, A. Stiller (eds.), *Reassessing the Nuremberg Military Tribunals: Transitional Justice, Trial Narratives and Historiography*, New York, Berghahn Books, 2014, pp. 23-46.
- *Robert Kempner* in *Deutsche Biographie* <<https://www.deutsche-biographie.de>>.
- Brigitte Schellmann, *Kempner, Robert Maximilian Wassilij*, Parkfriedhof Lichterfelde, 30 ottobre 2003 <<https://web.archive.org>>.
- *Reversal of Fortune: Robert Kempner*, in USHMM, *Holocaust Encyclopedia*, disponibile online in <<https://encyclopedia.ushmm.org>>.
- Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. orig. 1989).
- Robert K. Wittman, David Kinney, *Il diario perduto del nazismo. I segreti di Adolf Hitler nei diari inediti di Alfred Rosenberg e del Terzo Reich*, Roma, Newton Compton, 2016.

Matteo Grasso, Patrizia Guarnieri\*

\* L'articolo è da attribuire a Grasso e per la parte centrale (pp. 9-19), sulle fonti archivistiche dell'ECADFS e della SPSL, a Guarnieri.

**Cita come:**

Matteo Grasso, Patrizia Guarnieri, *Robert Kempner* (2022), in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*,

Firenze, Firenze University Press, 2019-

<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

e-ISBN: 978-88-6453-872-3

© 2019- Author(s)

Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 1 maggio 2022.